

«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

+ Dal Vangelo secondo Marco (13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, ²⁵le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. ²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. ³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

– Nel brano precedente, parla delle grandi tragedie presenti sempre nella storia degli uomini: guerre, terremoti, carestie, persecuzioni, e anche, con parole un po' oscure, della grande tribolazione di Gerusalemme, che sarà assediata e distrutta dai Romani, compreso il tempio. Ma dice: «Non allarmatevi! Deve avvenire, ma non è la fine!» Tutto il male e la tribolazione del mondo ci dice che questo mondo passa, che non si può fondare la vita su realtà così fragili: è un invito a cercare ciò che vale veramente e che dura in eterno.

– *Dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà...* Gesù usa qui il linguaggio apocalittico, usato dagli ultimi profeti e da molti maestri di Israele del suo tempo per parlare degli ultimi tempi, del compimento della storia.

Questa creazione è in travaglio per lasciare il posto a una nuova creazione, a una nuova vita di cui non possiamo parlare se non attraverso immagini. Quello che è chiaro è che questo mondo fatto di cose che passano lascerà il posto alle realtà eterne; questa vita terrena di lotta tra bene e male, di gioie e dolori, lascerà il posto alla vita eterna fondata sull'amore ormai senza limiti, che unirà a Dio tutti gli uomini che accetteranno il suo invito, realizzando la vera e piena comunione dei figli di Dio. Ecco le immagini bibliche: riposo in Dio di cui il 7° giorno della creazione (e il sabato) era un segno, giardino rigoglioso di cui il Paradiso terrestre era un segno, stare con Dio faccia a faccia, banchetto per tutti i popoli, nozze dell'Agnello, nuova Gerusalemme che è la città di Dio con gli uomini, eterna liturgia di lode nel canto ...

– I cristiani dunque non attendono esattamente una *fine del mondo*, ma il *passaggio da questo mondo al nuovo* che è *il fine*, la meta della storia del mondo: non è una minaccia, ma la promessa di una realtà meravigliosa che ci attende! Il Figlio dell'uomo verrà a chiamare alla sua gloria tutti gli eletti, quelli che saranno in attesa...

– Non è dunque atteggiamento cristiano, di fronte alle catastrofi del mondo, pensare con paura che sta arrivando la fine, cercando di prevedere quando e dando retta a profezie insensate: *Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.*

– Qual è allora l'atteggiamento cristiano? Gesù ce lo dice con una piccola parabola, che consiste semplicemente nel guardare la natura: il fico appare nudo e secco d'inverno, ma *quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.* Nel mondo travagliato di oggi il cristiano sa cogliere i segni dell'estate che arriva, vede le foglioline che spuntano e già pregusta la nuova stagione.

Questo è l'ottimismo che nasce dalla fede! Non certo far finta che vada tutto bene, ma guardare oltre, nella certezza che Gesù con la sua Pasqua ha già compiuto la redenzione, ha già inaugurato il Regno di Dio, ha già vinto il peccato e la morte, ci ha già donato lo Spirito Santo che mette nel nostro cuore l'amore di Dio, e questo tempo in cui viviamo è quello della nostra risposta.

Che il Regno di Dio arriverà al compimento è una certezza e una consolazione, che ci permette di non scoraggiarci nella lotta al male anche se tutto sembra inutile, se ci scontriamo con tanti fallimenti, se i risultati sembrano poca cosa: il Signore ci chiede di essere anche noi quelle foglioline che spuntano nel fico, cioè di portare frutti d'amore e comunione che diventino segno per l'umanità del Regno di Dio che si sta realizzando e un giorno si compirà.

– Abbiamo una bussola che ci guida verso le cose eterne e ci aiuta a non farci ingannare dalle cose che passano: è la Parola di Gesù. Ancorati alle sue parole, mettendole in pratica nella vita di ogni giorno, già gustiamo un anticipo, un assaggio della vita eterna, e camminiamo senza paura verso il compimento.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

● Riesco ad avere una visione di fede di ciò che accade nel mondo e di ciò che accade intorno a me? Vedo, anche nelle situazioni di male, i piccoli segni di bene, di amore, di pace che il Signore mi dona?

- Pensare alla mèta che il Signore ha preparato per noi mi aiuta a riconoscere ciò che vale davvero? Conservo sempre fiducia e speranza?
- Sento l'urgenza della missione che il Signore mi ha dato: di essere anch'io un piccolo segno del Regno di Dio, perché persone lontane possano avvicinarsi a Dio e credere?

RIFERIMENTI BIBLICI

«Badate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: «Sono io», e trarranno molti in inganno. ⁷E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁸Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori. (Mc 13,5-8)

²⁹Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo! (1Cor 7,29-31)

¹ Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. ³Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. ⁵E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! ⁶Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, ⁷Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! ⁸Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. ⁹Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. ¹⁰Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. ¹¹Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. (Ebr 4,1-11)

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. (1Cor 13,12)

³⁵Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. ³⁷Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. ³⁸E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo [...]. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. [...] ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. (1Cor 15,35-38.42-45.49)

⁶Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. ⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. ⁸Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. ⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, (Is 25,6-9)

⁶Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. ⁷Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: ⁸le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». (Ap 19,6-9)

¹ E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. ⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». ⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». (Ap 21,1-5)